

## Libri Narrativa italiana

Mani in alto  
di Roberto Iasoni

## Una bionda e un ufo in noir

La giostra lavorativa dell'americano Christopher Moore traspare nei suoi thriller, popolati di camerieri, fotografi, dj, portieri notturni, commessi, muratori... Intrighi bizzarri, momenti alla Chandler, l'ironia che rende spassosa ogni

pagina. In *Noir* (traduzione di Gianluca Testani, Elliot, pp. 318, € 17,50) siamo nei bassifondi di San Francisco, è l'estate del 1947: la bionda Stilton, il localaccio di Sammy «Due Dita», il generale Remy. E un ufo. Imperdibile.

**Quasi un thriller** Caterina Bonvicini imprime al suo romanzo la stessa struttura da ottaedro della pietra preziosa che ne è al centro: il lettore la incontra incastonata nel piercing della protagonista. Il resto sono intrighi esistenziali

# Il diamante è rosso Eccolo, non toccarlo

di ERMANNO PACCAGNINI

La struttura da ottaedro del diamante, che Caterina Bonvicini ha scelto per *Fancy Red* — il diamante rosso purissimo che la protagonista Ludò porta montato su un piercing — si rispecchia nella disposizione della materia del romanzo in 8 capitoli di 3 paragrafi ciascuno, distribuiti in 3 parti. Nella prima delle quali ci si muove — grazie al flashback — tra Europa e America tra il dicembre 2014 e il 23 maggio 2017; salvo nelle due seguenti optare per una sequenza più lineare e serrata (Milano, 24-28 maggio 2017), per chiudere con l'ultimo capitolo nel dicembre 2017 tra Milano e la Sarajevo comparsa in alcuni dei paragrafi precedenti sotto forma di lettere mai spedite che il protagonista Filippo ritrova nel computer della moglie Ludò, nelle quali la donna rievoca momenti drammatici di una infanzia impegnata a scappare ai cecchini cetnici.

Per dire di come la Bonvicini affianchi alla consueta composta struttura narrativa dei suoi romanzi la sostanziale linearità di *Correva l'anno del nostro amore*, dal quale peraltro (mi è stato fatto cortesemente notare) vengono due spunti narrativi — la scena di gommoni che sfrecciando sulle onde a tutta velocità potevano portare «una persona a cadere in acqua», o il richiamo a un rapporto non da «matrimonio piccolo-borghese» aperto a una libertà di rapporti — che si fanno basilari in *Fancy Red*, strutturandosi attorno a essi (soprattutto al primo) il risvolto thriller del romanzo, che in tal modo inserisce l'elemento di suspense in una struttura che ha scelto di essere da «noir psicologico». Che è il dato subito proposto nelle prime pagine, che vedono Filippo, apprezzato gemmologo, risvegliarsi dopo una notte di baldoria insieme a una ragazza di cui ignora il nome e che decide di chiamare Isabel, con accanto il corpo della moglie. Una notte di cui nulla ricorda, e che nel rilanciarci colpe e ipotesi su chi possa averla uccisa, portano i due alla decisione di far pensare all'annegamento di Ludò, ancorando il cadavere in mare: scelta quasi a contrappeso di quanto tragicamente accaduto anni prima e che ha dato motivo a una taccia, lunga storia di vendetta.

Né solo questo; perché poi la vicenda



**Piani di lettura**  
La gemma diventa metafora del doppio che porta in sé: di ricchezza e miseria, di lucidità e opacità, di durezza e fragilità

ruota attorno al topos narrativo dell'oggetto rubato che scompare e riappare: in questo caso il diamante; che col suo misterioso riproporsi porta in scena anche la figura del «padre di Ludò» (come sempre viene identificato, in un romanzo in cui anche il «nominare» rientra nel gioco delle ambivalenze), affezionato a Filippo e che si impunta nel voler ritrovare quella figlia bella e ribelle, che porta in sé anche qualche tratto di Olivia, la protagonista

incostante e perennemente insoddisfatta di *Correva l'anno del nostro amore*, a sua volta erede d'un imprenditore miliardario che si accompagna a un ben più ordinario Valerio.

Noir, dunque. E andamento da thriller che viene affacciandosi gradualmente, come già accaduto con la scomparsa del protagonista Vittorio in *Tutte le donne di*. Dentro comunque quel tema spesso centrale della Bonvicini dei «non-rapporti» di coppia (Filippo-Ludò; l'ex fidanzato Flavio e la moglie Rebecca) e familiari (Filippo e suo padre; i fratellastri di Ludò e il padre, il solo che si salvi con la bella figura della compagna Melania), che si sviluppano in romanzi di solitudine. E dove l'accentuazione noir consiste soprattutto nell'anticipare quanto solitamente l'autrice fa entrare in campo con gradualità: quella morte che in precedenti opere spesso giunge alla fine, accompagnandosi alla presenza di malattie (tumore), e che qui si fa leitmotiv di tutto il romanzo, presentandosi sin dalla prima pagina, ribadita dalla forte prevalenza di indicatori negativi (non, niente, mai, senza, fuori, neanche, invece). E la presenza della morte non solo si incarna nel destino finale di Ludò, ma attraverso lei in quello di Sarajevo, narrato dall'interno, per piccoli, quotidiani dettagli. Un personaggio comunque presentissimo, Ludò, proprio per la necessità da parte di Filippo di capirla.



CATERINA BONVICINI  
*Fancy Red*  
MONDADORI  
Pagine 297, € 18

## L'autrice

Caterina Bonvicini (Firenze, 1974) è cresciuta a Bologna dove si è laureata in Lettere moderne e vive fra Roma e Milano. Ha pubblicato *Penelope per gioco* (Einaudi, 2000), *Di corsa* (Einaudi, 2003), *I figli degli altri* (Einaudi, 2006), *Lequilibrio degli squali* (Garzanti, 2008), *Il sorriso lento* (Garzanti, 2011), *Correva l'anno del nostro amore* (Garzanti, 2014), *Tutte le donne di* (Garzanti, 2016). Ha vinto numerosi premi, fra cui il Bottari Lattes Grinzane, il Rapallo Carige e il premio internazionale Grand Prix de l'Héroïne Madame Figaro. I suoi romanzi sono stati pubblicati dai più importanti editori in vari Paesi, tra i quali Germania, Spagna, Olanda e Francia.

## L'immagine

Diamante *Fancy Red* da 1,42 carati, taglio ovale, andato all'asta da Christie's New York nel dicembre 2014 per 2.165 milioni di dollari, oltre 1,5 milioni di dollari per carato

Quando invece alla malattia, ha qui caratteristiche psicologiche (perverse e violente in Flavio e Rebecca): da malattia dello spirito (Ludò) e dell'anima (Filippo) d'una coppia che vive una situazione di crisi per via dell'incapacità di fidarsi del proprio amore. Con un Filippo la cui confusione interiore è di continuo esibita dal suo io narrante.

E, in tutto questo, il diamante: metafora del doppio che porta in sé: di ricchezza e miseria; lucidità e opacità; durezza e fragilità. E dove quel «le gemme sono fatte per essere guardate, non possedute», ossia della brama di possesso come perdonazione, esemplato nella storia (la sola d'una certa ampiezza) del diamante maledetto *Koh-i-Noor*, introduce alle pagine conclusive, col racconto dei differenti destini dei personaggi del romanzo. Per un racconto di raffinato equilibrio, e d'una scrittura che rispetto al passato si fa più contenuta nei registri narrativi ed espressivi, ulteriormente raffinandosi nel senso della parola. E poggiate su un ritmo dallo scorrimento sempre più serrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|           |           |
|-----------|-----------|
| Stile     | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Storia    | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Copertina | ■ ■ ■ ■ ■ |

## Generazioni Il legame tra un quarantasettenne fallito e il nipote nel lavoro di Paola Predicatori Dico e non dico: parlano i silenzi. Grazie, zio

di MATTEO GIANCOTTI

Titolo e copertina del romanzo di Paola Predicatori, *Come la luce nei sogni*, non lasciano intuire subito la dimensione profonda di questo libro in cui le vicende di un uomo maturo d'età ma eternamente perplesso dentro di sé sono speculari a quelle di un adolescente caratterialmente più saldo di lui ma tormentato da problemi che, da solo, non riesce a gestire. Nonostante il divario d'età (una trentina d'anni), i due, che sono zio e nipote, si scoprono uniti da un vincolo più forte della parentela e condividono un tratto del loro cammino esistenziale; il loro lega-

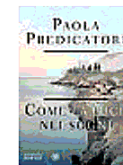
me è fatto di silenzi, empatia e fiducia più che di parole: tanto più difficile dunque da rappresentare nella pagina scritta, che risulta però efficacemente permeata di questa affinità.

Lo zio ha 47 anni e dei fallimenti lavorativi alle spalle; da 7 anni manca da casa ma, quando si ritrova di nuovo disoccupato, è costretto a lasciare definitivamente la grande città in cui si era trasferito e a tornare in provincia. Privo di mezzi, Tiziano deve andare a vivere dalla sorella, creando un po' di incomodo e imbarazzo nella sua famiglia. Ma il figlio di lei, Gioele, entra subito in sintonia con quello zio

strano e derelitto, che viaggia accompagnato da un borsone colmo di libri.

I due passano molto tempo insieme; per discrezione o per non ferirsi a vicenda rinunciano a condividere i loro problemi, che sono però, nei pochi mesi della loro assidua frequentazione, parte rilevante delle rispettive vite, le quali perciò continuano a viaggiare parallele, rispecchiandosi ma senza veramente toccarsi (almeno sul piano degli eventi). Tiziano è ormai schiacciato dalla mancanza di prospettive di lavoro che inibisce anche le relazioni sociali e sentimentali; privato del futuro, si

ritrova in balia del passato e del rimuginio che se ne alimenta. Ha capito di appartenere a una generazione sorpassata dalla storia, che non potrà adattarsi ai nuovi modelli di vita lavorativa e sociale. Questa sua inettitudine, che è anche una disposizione critica verso il moderno, è però proprio quello che il nipote Gioele apprezza di più in lui. Anche Gioele, come lo zio, è in un certo senso deprivato della sua vita ma in un modo più violento e pericoloso, per alcuni fatti che accadono a scuola e che si ripetono ogni giorno, in un crescendo di minacce. Il destino fa convergere le vicende



PAOLA PREDICATORI  
*Come la luce nei sogni*  
BOMPIANI  
Pagine 180, € 16

## L'autrice

Paola Predicatori (Senigallia, Ancona, 1967) ha pubblicato per Rizzoli i romanzi *Il mio inverno a Zerolandia* (2012, tradotto in 7 lingue) e *Il tuo corpo adesso è un'isola* (2015)

|           |           |
|-----------|-----------|
| Stile     | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Storia    | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Copertina | ■ ■ ■ ■ ■ |

© RIPRODUZIONE RISERVATA